Corriere Romagna Forli'-Cesena

14-APR-2021
da pag. 15
foglio 1
Superficie: 15 %

Dir. Resp.: Roberto Masini
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 0 - Lettori: 35000: da enti certificatori o autocertificati

Fipe dal ministro Giorgetti per le riaperture e i sostegni

Anche il cesenate Angelo Malossi nella delegazione Speranze per maggio

CESENA

Anche una delegazione di Fipe Confcommercio cesenate, guidata dal presidente Angelo Malossi, ha partecipato ieri al Ministero dello Sviluppo economico all'incontro tra i rappresentanti dell'associazione nazionale che rappresenta ristoratori e baristi e il ministro Giancarlo Giorgetti.

«Il ministro - afferma Malossi - ci ha innanzitutto ringraziato per la civiltà e la massima correttezza con cui abbiamo espresso la grave difficoltà economica dei pubblici esercizi a causa delle chiusure per la pandemia. Due le questioni principali sul tavolo: riaperture e sostegni. Sul primo punto il ministro, pur precisando che non è possibile indicare con certezza una data per le riaperture, ha però sottolineato che gli indicatori stanno migliorando e che "presumibilmente maggio sarà un mese di riaperture" coerentemente con il segnale del governo che ha già scelto di riaprire le scuola". Il ministro ha precisato che, sebbene ci aspettassimo di più sul fronte del vaccini, il piano va avanti, e che la decisione sulle riaperture sarà presa probabilmente la prossima settimana dal Consiglio dei ministri».

Altro capitolo è quello dei sostegni. «Il ministro - mette in luce il presidente Malossi - ha indicato due strade: gli indennizzi basati sul fatturato, com'è accaduto per l'ultimo decreto, oppure prendere in considerazione il bilancio che senz'altro fornisce indicazioni più precise sulle perdite reali subite ma prevede tempi più lunghi. Il punto di mediazione potrebbe essere - e su questo la Fipe si è impegnata a presentare una proposta articolata in tempi brevi - un sistema di due acconti e di un saldo finale che terrebbe conto degli indicatori contenuti nel bilancio evitando sperequazioni tra le diverse attività. Il ministro ha infine accolto anche il suggerimento di ammettere un rappresentante della categoria a partecipare alle riunioni del Cts».

Angelo Malossi a Roma con Lia Montalti

5656 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

Riapertura dei ristoranti ad aprile all'aperto: il parere di Fipe e addetti ai lavori

13 Apr. 2021, 07:37 | a cura di Antonella De Santis

"VOGLIAMO RIAPRIRE IN SICUREZZA" DICONO DA PIÙ FRONTI I RAPPRESENTANTI DEGLI OPERATORI DEL SETTORE DELLA SOMMINISTRAZIONE. CRONACA DI UNA DUE GIORNI DI MANIFESTAZIONI.

PUBBLICITÀ

Il punto in Consiglio dei Ministri è previsto per il 20 aprile prossimo, *"per valutare la possibilità di qualche segnale di apertura già da aprile; ma maggio sarà il mese della ripartenza"* ha detto qualche giorno fa da Ancona la ministra degli Affari Regionali **Mariastella Gelmini.** Ma quello della fine del mese sembra un traguardo lontanissimo per gli operatori del settore della ristorazione e dell'hospitality in generale, che da più di un anno devono fare i conti con le restrizioni legate al contrasto della pandemia. Ormai è anche difficile contare i danni, e

ULTIME NOTIZIE

Il maltempo minaccia l'agricoltura. Tra i meleti "ibernati" della Valtellina

Orecchiette con le cime di rapa, la ricetta originale pugliese: 10 trucchi e consigli

5656 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

drammaticamente si cominciano a contare le chiusure, anche eccellenti, in Italia e all'estero, proprio di questi giorni è la notizia che il supergruppo elBarri ha dichiarato fallimento mentre Del Posto della famiglia Bastianich ha mollato la presa. Il timore che la lista – anche in Italia – si allunghi è concreto e più che giustificato, e gli operatori ormai sfibrati dal tira e molla delle chiusure e dalle prospettive ancora incerte non sembrano più disposti ad aspettare.

Il parere contrastante della comunità scientifica

Tensione palpabile, anche a fronte di voci che paiono spingere in direzioni contrastanti, persino nella comunità scientifica. È di questa mattina il tweet del virologo **Roberto Burioni,** che apre una speranza: *"I dati indicano che il contagio all'esterno è molto raro. Perché – con l'arrivo della bella stagione – non riaprire subito bar, ristoranti e pure teatri all'esterno, non lesinando autorizzazioni? A me non dispiacerebbe cenare fuori o assistere a un concerto con il cappotto!"* ma gli fanno eco i sindacati dei medici, che invitano – al contrario – a una maggiore cautela sottolineando il sovraccarico del sistema sanitario nonostante il recente rallentamento dei contagi, ancora troppo lontani dalla soglia dei 5mila casi indicata come limite per allentare le restrizioni: "*Senza una soluzione duratura della crisi sanitaria non vi potrà essere una ripresa economica né un ritorno in sicurezza alle normali relazioni sociali"* ribadisce lapidario l'intersindacale medico. E il pensiero va al Regno Unito dove, dopo un lungo e severo lockdown, da un paio di giorni ristoranti, bar, pub hanno riaperto i battenti, seppur limitando l'attività ai soli tavoli all'aperto e nel rispetto del distanziamento sociale.

Cosa succede in Italia: le manifestazioni di metà aprile

Passata Pasqua con l'Italia in zona rossa, con il procedere di aprile si sono dati appuntamento associazioni di categoria e gruppi più o meno organizzati, scrivendo un calendario fittissimo di iniziative di protesta. Molte di queste montano nel giro di poche ore, complice il tam tam che viaggia sui social network, esponendosi anche al rischio di strumentalizzazione da parte di provocatori pronti a cavalcare l'onda dell'esasperazione, e a fomentare una protesta che rischia di ledere più che favorire il comparto, che potrebbe vedersi cucire addosso un marchio di irresponsabilità e di frenare ulteriormente le riaperture. La legittima esasperazione, la preoccupazione per il futuro, le comprensibili difficoltà economiche e il conseguente peso psicologico, i ritardi di

Bowie a Roma e Milano. Il food delivery pop di Cristina Bowerman

Growth: la formazione aiuta la ripresa del turismo. Il progetto del Distretto Costa d'Amalfi

Le tante vite del tortellino. Preparazione da museo o prodotto sempre più creativo? Origini e storia

5656 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

Gambero Rosso Premium

BISTROT
Josto
La riapertura post lockdown ha apportato alcune variazioni e il ristorante di Pierluigi Fais oggi si propone con una veste ... Leggi la scheda

GELATERIA
A Casa di Ludo
Il claim evidenzia le caratteristiche di questa insegna a pochi passi dal Lungomare, "artigianale, naturale e senza glutine". Gelateria e ... Leggi la scheda

ristori palesemente insufficienti sono un fatto incontestabile che il polverone rischia di offuscare. A partire da quello generato da chi invita a riversarsi in migliaia nelle piazze del potere creando situazioni in cui – evidentemente – è impossibile rispettare le norme di distanziamento anti Covid.

PUBBLICITÀ

Le proteste di metà aprile

Nei giorni scorsi si diffondeva su diversi canali l'invito a riversarsi in massa davanti a Montecitorio per far sentire la propria voce lunedì 12, in un raduno – quello del movimento **IoApro** – che la Questura ha precisato essere non autorizzato (perché la piazza già occupata da una manifestazione, questa – sì – autorizzata di un gruppo di associazioni che fa capo a IHN), ma che si è svolto ugualmente non senza qualche momento di tensione e la perdita completa di credibilità e autorevolezza. Negli stessi giorni, si chiamavano a raccolta altre voci, quelle del gruppo che mette insieme Roma più Bella, TNI (Tutela Nazionale Imprese), Lupe Roma, **IHN, Italian Hospitality Network** (che riunisce operatori del mondo dell'intrattenimento notturno e della somministrazione) che hanno dato un doppio appuntamento: lunedì a Montecitorio e martedì al Circo Massimo, a poca distanza da Piazza San Silvestro dove si è tenuta l'Assemblea Straordinaria della Federazione Italiana Pubblici Esercizi, Fipe-Confcommercio, che *"torna in piazza a Roma per una protesta ordinata quanto decisa per dare coralmente volto e voce all'esasperazione di un settore in ginocchio"* che chiede prospettive certe e credibili, *"senza le quali"* dice il Presidente Fipe **Lino Enrico Stoppani** "*si finisce nel caos*". Ma il caos non è un mezzo né uno strumento per raggiungere i propri obiettivi: "*la nostra sarà una forma di protesta ordinata e costruttiva*" avevano annunciato da Fipe, un appuntamento nato con l'obiettivo di chiedere al governo un impegno preciso: *"una data della ripartenza e un piano per farlo in sicurezza"* rafforzando controlli e protocolli dove serve, pur di riuscire a programmare una ripresa delle attività.

BISTROT
L' Ek Bistrot Contemporaneo
Luca Dell'Orto (del San Gerolamo di Vercurago) e il pizzaiolo Marco Locatelli (Rise Live Bistrot di Vimercate) hanno creato uno ... Leggi la scheda

GASTRONOMIA
Drogheria Radrizzani
Un pezzo di storia del capoluogo. Data di inizio, 1910. E solo il racconto della sua storia vale la visita ... Leggi la scheda

CANTINE
Tenuta Caparzo
Quella guidata da Elisabetta Gnudi è prima di tutto una delle più importanti realtà agricole di Montalcino: le varie parcelle ... Leggi la scheda

VINO
Barolo del Comune di Monforte d'Alba 2016
... Leggi la scheda

VINO
Friuli Cabernet Sauvignon 2016
... Leggi la scheda

VINO
Barolo Boiolo 2014
... Leggi la scheda

Animella di vitello, miso, cavolfiore e aringa

Braciolette di abbacchio

5856 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

Le richieste di IHN & co

Manifestazione in due tempi: Una volta, per tutti del gruppo IHN & co: lunedì a Montecitorio, in una piazza blindata dove una stretta rappresentanza ha presentato le proprie istanze e chiesto un incontro con i rappresentanti del governo, *"avuto in tarda serata con il Prefetto di Roma prima e con la segreteria di Mario Draghi poi"* racconta **Daniele Gentili**, e martedì al Circo Massimo con una seconda e più nutrita iniziativa per chiedere un confronto sul documento presentato il giorno precedente: un testo di 16 punti per far ripartire al meglio il comparto. *"Sappiamo che alcuni temi richiedono tempi di attuazione e strumenti diversi, per esempio la riforma del costo del lavoro, la moratoria alle Legge Bersani, la proroga delle concessioni scadute fino a fine del periodo emergenziale"* continua Gentili *"ma alcuni provvedimenti sono più immediati"*. Quattro i punti su cui si è chiesta una veloce risposta: una data di ripresa certa *"senza la quale non si può programmare un lavoro"*, l'apertura a pranzo e cena *"ovviamente secondo protocolli anti Covid chiari e precisi"*, il coprifuoco a mezzanotte e il blocco delle bollette. *"Provvedimenti che si possono prendere velocemente, senza bisogno di uno scostamento di bilancio da 40 miliardi che ha tempi di messa in atto troppo lunghi. Non si può più aspettare, dopo 14 mesi abbiamo bisogno di risposte e di prospettive"*.

Le richieste della Fipe

L'occasione dell'Assemblea Straordinaria ha visto i vertici dell'associazione darsi il cambio davanti ai rappresentanti di baristi, ristoratori, gestori di locali di vario tipo collegati ad altre piazze nella Penisola. *"Abbiamo detto, con civiltà ma anche grande fermezza, che Vogliamo futuro"*. In che modo? *"Dobbiamo disporre di misure emergenziali adeguate ma soprattutt poter lavorare"*. Quindi riaprire: *"in sicurezza, con i dovuti controlli, nel rispetto della delicatezza della situazione. Ma subito e senza un'estenuante dilazione dei tempi e un 'apri e chiudi' che confonde ed esaspera le tensioni sociali"*. La richiesta è dunque un piano di riaperture *"a cominciare dagli esercizi che hanno la possibilità di effettuare il servizio al tavolo, anche favorendo l'utilizzo degli spazi esterni"* ma anche di *"protocolli di sicurezza rigorosi e controlli adeguati"*. Frutto anche di un lavoro di concerto con Ministero dello Sviluppo Economico e il Cts *"per definire le misure che andranno applicate in ogni situazione"*.

Dopo l'assemblea di piazza c'è stato un incontro con il ministro dello Sviluppo economico, **Giancarlo Giorgetti** *"che ci auguriamo possa rappresentare un punto di svolta: ora bisogna*

RICETTE

Agnolotto ripieno di pepeoso

Fragole al balsamico

5656 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

lavorare per passare dalle intenzioni ai fatti". Primo passaggio: un nuovo incontro con il Comitato tecnico scientifico che dovrà discutere delle prossime riaperture, "*ripartendo dal lavoro già svolto dalla Federazione e dal CTS nei mesi scorsi. È essenziale"* continuano "*fare presto e definire in tempi rapidissimi le nuove misure di sicurezza sanitarie che gli imprenditori dovranno mettere in campo per poter riaprire"*. È urgente definire un calendario dettagliato per la ripartenza delle attività. Ma in questo piano di lavoro c' un altro tema delicato, quello dei ristori: *"Presenteremo nelle prossime ore, come richiesto dal Ministro, le nostre proposte di rimodulazione degli indennizzi e contiamo si possa subito partire con la predisposizione del nuovo decreto"*.

PUBBLICITÀ

La seconda e terza ondata in cifre

La Fipe tira le somme a un anno dall'inizio della pandemia, contando oltre 243mila impiegati in meno nel comparto, soprattutto nel centro Italia e tra locali di intrattenimento serale (57,4%), ma anche bar e ristoranti. Oltre la metà (164mila) sono al di sotto dei 40 anni, mentre c'è un'equa distribuzione tra uomini e donne. Un quadro che, però, è necessariamente sommario in un comparto che soffre storicamente di moltissimo lavoro sommerso.

Il crollo dei ricavi sfiora i 10 miliardi, solo nel primo trimestre del 2021, mentre per l'anno appena passato la quota supera i 34 miliardi, una perdita a cui non segue necessariamente un taglio delle spese: solo il 25,4% dichiara infatti di aver avuto aiuti e agevolazioni dai proprietari dei locali, con una riduzione del canone d'affitto o una dilazione dei pagamenti, mentre gli aiuti, per chi li ha ricevuti (il 76,3% delle imprese), si assestano a circa il 10% del fatturato del 2019: una quota poco o per nulla sufficiente a fare fronte alla crisi.

a cura di Antonella De Santis

5656 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

CORRIERE DELLA SERA
Roma
Dir. Resp.: Luciano Fontana
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 17779 - Lettori: 197000: da enti certificatori o autocertificati

Piazza San Silvestro

Il sit-in pacifico della Fipe: «Ripartire subito»

Hanno installato dei gazebo bianchi in piazza San Silvestro, allestito sedie per tutti i partecipanti. La Fipe Confcommercio ci tiene a differenziarsi dalle proteste degli altri titolari di bar e ristoranti, e definisce la sua «un' assemblea». «Il nostro - chiarisce la presidente delle giovani imprenditrici Valentina Picca Bianchi - è un evento garbato: chiediamo di andare avanti con ripartenze organizzate». Una protesta ordinata e silenziosa, ma determinata. «Siamo qui per riaprire il futuro, lo diciamo con civiltà e con grande fermezza», esordisce il presidente di Confcommercio Carlo Sangalli. E si ricordano le perdite che, ricorda il direttore Luciano Sbraga, per il Lazio ammontano a 2 miliardi nel 2020 e a quasi 500 milioni nei primi tre mesi del 2021. «A Roma abbiamo perduto 2.000 aziende e 8 mila posti di lavoro». Per il presidente della Fipe di Roma, Sergio Paolantoni, «occorre ripartire subito è già tardi». La richiesta da tutta Italia è «una data certa per le riaperture». Dopo la manifestazione, incontro con il ministro dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti.

Lilli Garrone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

5656 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

CORRIERE DELLA SERA

14-APR-2021
da pag. 6
foglio 1

Dir. Resp.: Luciano Fontana

www.datastampa.it

Tiratura: 254690 - Diffusione: 263367 - Lettori: 1847000: da enti certificatori o autocertificati

Superficie: 22 %

«A maggio via alle riaperture» Il governo studia le modalità

Il premier ha chiesto al Cts i protocolli per i settori Le Regioni: ristoranti anche la sera, coprifuoco alle 24

Il ministro
Giorgetti rassicura i negozianti della Fipe: la decisione sarà presa la prossima settimana

ROMA Le Regioni stanno lavorando a delle linee guida sulle riaperture da sottoporre domani al governo. Mario Draghi ha chiesto ai membri del Cts, il Comitato tecnico scientifico, di predisporre dei protocolli per quelle attività che possono riaprire prima di altre.

Non ci sono ancora dettagli, né certezze, perché tutto dipenderà dai dati dei prossimi giorni, ma è ormai chiaro che dai primi di maggio ci sarà una graduale riapertura sia delle attività di ristorazione, sia delle attività all'aperto, probabilmente anche di quelle sportive e culturali.

Se il governo sembra intenzionato a prorogare lo stato d'emergenza per altri due mesi, dunque sino a fine giugno, tutti ormai parlano di maggio come del mese decisivo per un graduale ritorno alla normalità. Ne discute Giancarlo Giorgetti, ministro dello Sviluppo economico, con i rappresentanti del Fipe, i pubblici esercizi: «Presumibilmente maggio sarà un mese di riaperture. La decisione sarà presa probabilmente la prossima settimana dal Consiglio dei ministri». Ci crede anche Maria Stella Gelmini, ministra per gli Affari regionali, ribadendo che non «dobbiamo farci prendere da un eccesso di fretta» anche se le riaperture vanno fatte «nel più breve tempo possibile». E maggio «sarà il mese delle riaperture di tutte le attività economiche», come ha confermato anche la sottosegretaria ai Rapporti con il Parlamento Deborah Bergamini a una delegazione di ristoratori.

Insomma un auspicio che diventa un programma nelle parole del ministro della Salute, Roberto Speranza, di solito più prudente: «Credo che sia sicuramente lecito aspettarsi delle riaperture per maggio ma verificheremo i dati giorno per giorno come è giusto. L'ipotesi di lavorare sull'aperto personalmente mi convince molto, i dati indicano che c'è minore possibilità di contagio e quindi la stagione che sta arrivando potrà aiutarci a recuperare alcune attività».

Sulle modalità filtrano alcune ipotesi: le Regioni chiederanno al governo di riaprire i ristoranti anche la sera, privilegiando gli spazi all'aperto. Un'altra richiesta è quella di spostare l'orario del coprifuoco dalle 22 a mezzanotte, ipotesi che sembra condivisa anche da esponenti del governo. Ovviamente molto o quasi tutto dipenderà dai dati della campagna vaccinale, visto che il capo del governo ha legato a doppio filo l'impegno sulle riapertura alla capacità di vaccinare tutti gli over 80 e una buona parte degli over 75. A Palazzo Chigi non sono in grado di fare previsioni sui tempi, ma sperano che le nuove raccomandazioni alle Regioni (vaccini prima ai fragili e agli over 80) siano rispettate.

Marco Galluzzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

5656 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

IL GAZZETTINO

14-APR-2021
da pag. 5
foglio 1 / 2

Dir. Resp.: Roberto Papetti

www.datastampa.it

Tiratura: 52426 - Diffusione: 52438 - Lettori: 408000: da enti certificatori o autocertificati

Superficie: 49 %

Zaia ai sindaci: «Date più spazio all'aperto ai bar e ai ristoranti»

▶Migliora il bollettino: 1.040 i nuovi casi, in calo la pressione ospedaliera

Ristoratori e baristi possono contare sul sostegno del governatore del Veneto, Luca Zaia, che ieri, dopo aver detto che va riconosciuta «la devastazione» subita da questo settore, ha accusato il precedente governo di non aver previsto adeguati aiuti. E se adesso si punta alla riapertura delle attività economiche e culturali, un aiuto dovrà arrivare anche dai sindaci. «Diano una mano, qualche metro quadro in più per i plateatici. Un piccolo sforzo per permettere di occupare più spazi all'aperto in questa fase di transizione». Intanto migliora il bollettino della pandemia in Veneto.

Vanzan a pagina 5

Zaia, appello ai sindaci «Riaprite i plateatici»

▶Il governatore: «La ristorazione è stata devastata, sbagliati gli aiuti a pioggia»

▶L'invito ai Comuni a concedere più spazi nella fase di transizione delle riaperture

GLI ALBERGATORI: BISOGNA PROTEGGERE GLI STAGIONALI. CONTAGI, LA SITUAZIONE MIGLIORA MA I MORTI SONO PIÙ DI 11MILA

IL SOSTEGNO

VENEZIA Ristoratori e baristi possono contare sul sostegno del governatore del Veneto, Luca Zaia, che ieri, dopo aver detto che va riconosciuta «la devastazione» subita da questo settore, ha accusato il precedente Governo di non aver previsto adeguati aiuti economici e finanziari. «Col senno di poi - ha detto Zaia - gli aiuti a tutti, indistinti, non sono stati la migliore operazione». E se adesso si punta alla riapertura delle attività economiche e culturali, pur graduale e con il via libera delle autorità sanitarie, un aiuto dovrà arrivare anche dai sindaci. Perché, ha sottolineato il governatore, è scontato che all'inizio, soprattutto nella fase di transizione, si prediligeranno i luoghi all'aperto. «E allora servirà che i sindaci diano una mano, qualche metro quadro in più per i plateatici».

L'INCONTRO

Il tema è stato trattato ieri a Marghera dal presidente Zaia nella consueta diretta social e televisiva dopo aver incontrato una delegazione della Appe, l'associazione dei pubblici esercizi di Padova aderente alla Fipe. Ristoratori, pizzaioli, osti, baristi, ha detto Zaia, «portano la tragedia di un settore, quello della ristorazione, di un comparto massacrato come non mai da questa vicenda del Covid. A questo si sono aggiunti i saliscendi delle normative che si sono susseguite. Abbiamo fatto con loro le linee guida dopo il lockdown di marzo 2020, loro l'idea di sanità ce l'hanno nelle vene». E dunque vanno aiutati, ha detto il governatore: «Per prima cosa va riconosciuta la devastazione economico-finanziaria che hanno subito, con il senno di poi va detto che non hanno ricevuto quel che era

5656 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

IL GAZZETTINO

14-APR-2021
da pag. 5
foglio 2 / 2

Dir. Resp.: Roberto Papetti

www.datastampa.it

Tiratura: 52426 - Diffusione: 52438 - Lettori: 408000: da enti certificatori o autocertificati

Superficie: 49 %

giusto con gli aiuti a pioggia decisi, sbagliando, dal precedente governo. Il secondo livello riguarda le riaperture, bisogna riaprire con gradualità e buon senso, dobbiamo pensare alla fase di convivenza con il virus. Spero che il governo si esprima in merito anche riguardo alle linee guida per le riaperture sulle quali stanno lavorando le Regioni, lo faccia attraverso il Cts, attraverso le più grandi autorità che ha a disposizione, ma si esprima».

Quindi l'appello alle amministrazioni comunali: «Conosco il buon cuore dei sindaci e chiedo di valutare una graduale riapertura con spazi all'aria aperta, un piccolo sforzo degli enti locali sul fronte burocratico, per permettere di occupare più spazi all'aperto in questa fase di transizione. I ristoratori non rappresentano solo dimensione economica, ma anche identitaria, storica e culturale di questa terra».

GLI ALBERGATORI

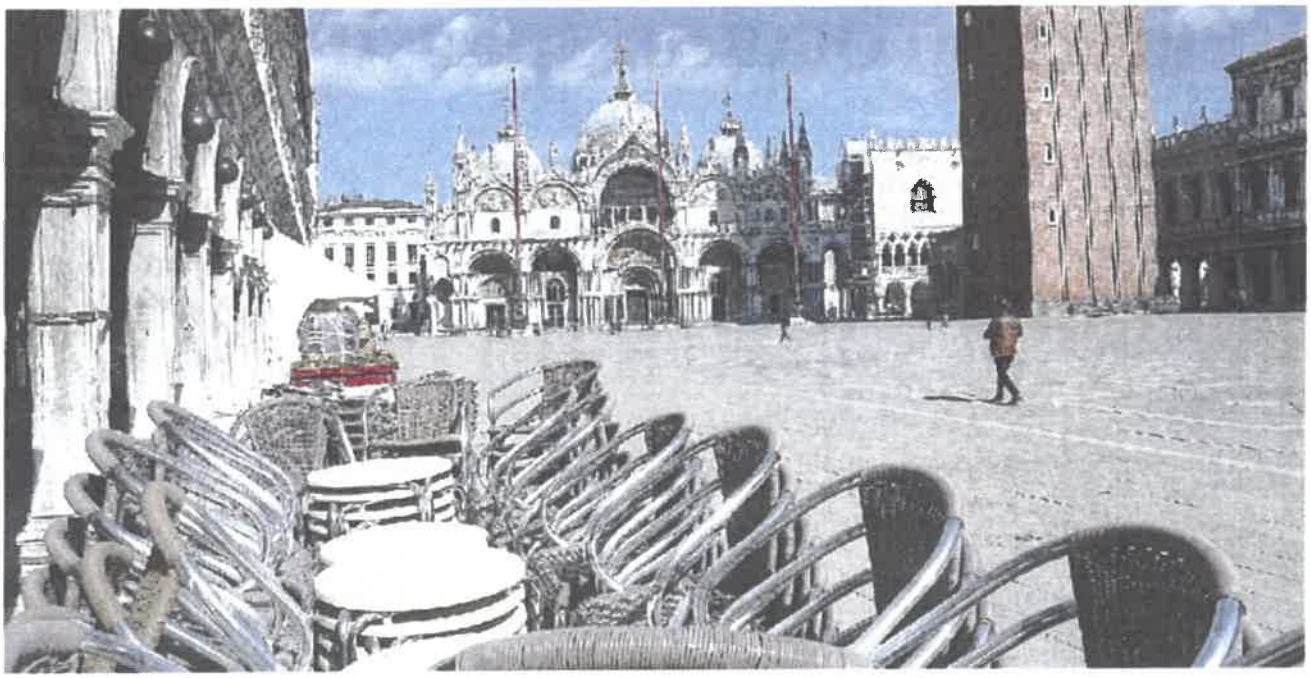
Intanto gli albergatori hanno sollevato il tema dei lavoratori staguionbali. «Tra qualche settimana - ha detto il presidente di Federalberghi Veneto, Massimiliano Schiavon - circa 200mila persone provenienti da tutta Italia arriveranno in Veneto per lavorare nel settore turistico, 60mila dei quali nelle strutture alberghiere. Si chiamano "stagionali" e, dopo aver perso la stagione invernale, non aver avuto pressoché nulla come ristoro, oggi premono sui confini della nostra regione perché hanno bisogno di lavorare. La domanda è: che ne sarà della campagna vaccinale veneta, quando uomini e donne dai venti ai quarant'anni che arrivano da Puglia, Basilicata, Campania, Molise, Abruzzo, verranno a lavorare negli alberghi, nei ristoranti, nelle spiagge venete? Ha ragione chi pensa che sia arrivato il momento di pensare ad una vaccinazione che superi le fasce di età, oppure dovremmo decisamente accelerare per arrivare al 1° giugno con almeno le prime dosi inoculate a tutti?». L'auspicio di Federalberghi Veneto è di disporre di un numero sufficiente di vaccini per poter ipotizzare di procedere su binari paralleli anche per le vaccinazioni degli addetti del settore.

IL BOLLETTINO

Intanto i dati della pandemia in Veneto sono in lento miglioramento: 1.040 i nuovi positivi in 24 ore, ma la pressione ospedaliera comincia a calare con 1.769 posti letto occupati nelle aree non gravi (-15) e 281 nelle terapie intensive (-12). «La situazione sembra aver preso una buona piega», ha commentato Zaia. Ma si continua a morire: ieri altri 31 vittime, con i decessi che hanno superato il tetto degli 11mila arrivando a 11.008.

Alda Vanzan

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VENEZIA Piazza San Marco deserta, sedie e tavolini dei caffè riposti in un angolo. Ma da maggio potrebbe cambiare (ETOAFFUALITÀ

5656 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

IL GAZZETTINO VENEZIA MESTRE
Dir. Resp.: Roberto Papetti
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 14250 - Lettori: 108000: da enti certificatori o autocertificati
14-APR-2021
da pag. 2
foglio 1
Superficie: 11 %

«Nuovi criteri per "salvare" i locali in sicurezza»

LA PROPOSTA DELL'ASSOCIAZIONE PUBBLICI ESERCIZI ALLE ISTITUZIONI PER SCONGIURARE NUOVI BLOCCHI

LA PROPOSTA

VENEZIA (f.rep.) L'Associazione pubblici esercizi (Aepe) chiede formalmente alle autorità di redigere "insieme" all'associazione regole, protocolli, linee guida «per assicurare l'apertura delle imprese, anche al sorgere di una nuova possibile ondata di contagi». Ma anche «l'elaborazione di criteri di sicurezza sanitaria ai quali i pubblici esercizi dovranno attenersi per consentire la propria regolare apertura e accogliere la clientela in completa sicurezza». Elio Dazzo, presidente Aepe, ha inviato ieri una lettera protocollata, avente come oggetto la dicitura "protocollo aperture" a Vittorio Zappalorto (prefetto), Luca Zaia (presidente Regione Veneto) e Luigi Brugnaro (sindaco), per far presente che sulla categoria dei pubblici esercizi è «calato il grave provvedimento dell'esecutivo nazionale la chiusura delle aziende».

«Le forzate chiusure preventive delle nostre imprese – scrive Dazzo – si sono dimostrate soluzione non determinante per l'andamento dei contagi, visto il loro svincolato fluttuare, slegato dalle aperture o chiusure delle imprese. Purtroppo, il proseguire dello stato di crisi, comporta una sofferenza economica insostenibile. Il prolungarsi della chiusura forzata, non supportata da sostegni adeguati e soprattutto senza alcuna cancellazione dei costi fissi aziendali, sta portando inesorabilmente al rischio di non riaprire più l'attività».

«Urge – conclude - intervenire, per evitare la distruzione dell'organizzazione delle aziende e fermare i conseguenti inevitabili fallimenti, con gravissime conseguenze sulle famiglie e sulla tenuta sociale dell'intera comunità, e per non aprire la strada ad infiltrazioni malavitose verso il nostro settore». A sottolineare che è urgente e necessaria la programmazione di riaperture in sicurezza è Ernesto Pancin, direttore Aepe. «Ogni giorno di chiusura in più – commenta Pancin – è un pezzo di futuro che si sgretola. Fortunatamente con l'accelerare delle vaccinazioni si vede una luce in fondo al tunnel. Ma se si chiude un'altra volta la metà delle aziende salta. I nostri associati sono 750, tra bar e ristoranti. In questo tragico momento l'incertezza continua ad essere il nostro peggior nemico, perché non garantisce pianificazione futura e certezze. Dalla pandemia si esce con il contributo di tutti, non sacrificando alcune categorie considerandole untori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

5656 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

il Giornale

Dir. Resp.: Alessandro Sallusti

www.datastampa.it

Tiratura: 96831 - Diffusione: 47930 - Lettori: 316000: da enti certificatori o autocertificati

14-APR-2021
da pag. 7
foglio 1 / 2
Superficie: 48 %

In piazza il dramma degli autonomi: «Ormai siamo alla fame»

Doppia manifestazione a Roma. Sangalli (Confcommercio): «Indennizzi insufficienti»

TRA RABBIA E PROTESTA

«Costretti a buttare merce invenduta». «Cali fino al 100% del fatturato»

LA GIORNATA

di **Chiara Giannini**
Roma

C'è gente che piange, che si struscia gli occhi di continuo, che sospira senza sosta. C'è chi grida la sua rabbia di fronte alla polizia in tenuta anti sommossa. Sono partite Iva, ristoratori, titolari di palestre, commercianti. Persone, prima di tutto, rimaste senza lavoro a causa dell'emergenza Covid e delle chiusure che da un anno ingessano l'economia italiana senza che nessuno muova un dito per loro. Perché i fondi non sono mai arrivati e c'è chi è sul lastrico. «Veniamo da tutta Italia - spiega Angelo Di Stefano, coordinatore nazionale delle Partite Iva - e abbiamo già fatto circa 35 manifestazioni. È tutto un indotto al collasso. Il turismo è ko. Io faccio forniture alimentari. Stiamo buttando tanta di quella roba che neanche immaginate, non riusciamo a vendere niente. Noi volevamo andare a Montecitorio a protestare, perché la gente è stanca. Mai come adesso la politica è distante dal mondo produttivo». E prosegue: «Ci sono crolli di fatturato dal 30 al cento per cento. Siamo nel dopoguerra. Non ci vuole un genio per capire che ci saranno grossi problemi perché ne scaturirà una crisi economica inevitabile». E sui violenti dell'altro ieri in piazza: «Guardateci, noi siamo gente perbene. C'erano degli infiltrati, li avete visti anche voi. Noi ci dissociamo». In effetti ieri, senza CasaPound, vicina solo a «IoApro», tutto è andato bene, fatta eccezione di alcuni istanti in cui la polizia è dovuta intervenire per sedare qualche animo troppo infuocato.

I momenti di tensione si sono creati solo perché a chi protestava veniva impedito l'accesso a un centro totalmente blindato dalla forze dell'ordine. Molti manifestanti sono stati bloccati ai caselli autostradali o alla stazione Termini.

«Io vengo da Palermo - spiega Filippo Accetta -, faccio le fiere. Dopo 14 mesi ci siamo accorti che le nostre risorse economiche sono state completamente distrutte. Noi non vogliamo aiuti, vogliamo solo riaprire e guadagnare con il nostro lavoro, perché il lavoro dà dignità. Il governo ce l'ha tolta». E tiene a dire: «Chi tira le bombe carta non fa parte di noi. È gente violenta con la quale non vogliamo avere niente a che fare». C'è Chiara, ex titolare di un bar a Empoli che grida esasperata rivolgendosi alle forze dell'ordine: «Noi non ce l'abbiamo con voi. Siete padri di famiglia, ma ascoltate il nostro grido. Ascoltate il nostro dolore, non riusciamo più a sfamare i nostri figli». E un altro manifestante: «Il compito della polizia è difenderci. Loro sono là per lavorare e noi possiamo solo rispettarli».

C'è un padre di tre figli, titolare di palestra, che da tre mesi dorme nel suo centro fitness. È anche lui esasperato, urla il suo dolore. La manifestazione organizzata da «Una volta per tutti» ha preso il via alle 11 ed è terminata nel primo pomeriggio.

Una delegazione nel pomeriggio ha incontrato il sottosegretario Deborah Bergamini a Largo Chigi. Secondo i dati della questura, diversi sono comunque i soggetti identificati negli ultimi due giorni.

«Ci impegniamo sugli indennizzi a fondo perduto, che non sono sufficienti e che devono essere rafforzati per dignità e per giustizia», ha detto il presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli, nel corso del suo intervento ieri all'assemblea Fipe in Piazza s. Silvestro a Roma, ricordando che «ci siamo battuti sempre per essere ascoltati, perché se non si sopravvive oggi, non c'è futuro domani. «Ci siamo impegnati per spostare a lungo termine tutti quei costi, oggi insostenibili, che gravano sulle imprese. Pensare al domani significa soprattutto non mollare oggi», ha concluso.

5656 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

il Giornale

14-APR-2021
da pag. 7
foglio 2 / 2

Dir. Resp.: Alessandro Sallusti

www.datastampa.it

Tiratura: 96831 - Diffusione: 47930 - Lettori: 316000: da enti certificatori o autocertificati

Superficie: 48 %

IN PIAZZA Un momento della manifestazione dei commercianti al Circo Massimo di Roma. Nella foto piccola il presidente di Confcommercio Carlo Sangalli

5656 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

IL GIORNALE DI VICENZA
Dir. Resp.: Luca Ancetti
www.datastampa.it
Tiratura: 31218 - Diffusione: 25815 - Lettori: 188000: da enti certificatori o autocertificati
14-APR-2021
da pag. 7
foglio 1 / 2
Superficie: 33 %

LA MANIFESTAZIONE Partecipazione diffusa a Roma, con decine di centri collegati per Fipe-Confcommercio

Baristi e ristoratori in piazza «La disperazione è grande»

Baratto: «Non possiamo più vivere nel limbo, chiudono realtà storiche Abbiamo bisogno di date certe» Gli impegni del ministro Giorgetti

/// **Marialuisa Duso**
VICENZA

●● Una data certa per ripartire - loro propongono il 19 aprile, sia a pranzo che a cena - e, se non fosse possibile, aiuti veri, per tutti. Il mondo della ristorazione - gestori di bar, ristoranti, pasticcerie, ma anche discoteche, sale da gioco, stabilimenti balneari e catering - ha manifestato ieri a Roma «per avere un futuro». I 4.500 operatori vicentini erano rappresentati da Gianluca Baratto, presidente provinciale di Fipe-Confcommercio. «La percezione che ho avuto - racconta Baratto - è quella di una civile fermezza che nasconde in realtà una disperazione profonda».

Un paio d'ore di dibattito, in piazza San Silvestro, dov'erano ammessi, per motivi di sicurezza, soltanto i rappresentanti della categoria - 2-300 persone arrivate da tutta la penisola - e collegamenti diffusi con decine di piazze d'Italia, dov'erano in corso manifestazioni analoghe. Poi l'incontro di una delegazione al Mise con il ministro per lo sviluppo economico Giancarlo Giorgetti, che non ha potuto indicare date certe, ma ha sottolineato che gli indicatori stanno migliorando. «Anche la natura ci darà una mano come lo scorso anno» ha aggiunto riferendosi al clima e «presumibilmente maggio sarà un mese di riaperture». Giorgetti ha assicurato: «sebbene ci aspettassimo qualcosa di più sul fronte del vaccini, il piano va avanti», e ha annunciato che «la decisione sulle riaperture sarà presa probabilmente la prossima settimana dal Consiglio dei ministri».

Sul tema caldo dei sostegni, ha indicato due strade: gli indennizzi basati sul fatturato, come si è fatto nell'ultimo decreto, oppure prendendo in considerazione il bilancio che «senz'altro fornisce indicazioni più precise sulle perdite reali subite, ma prevede tempi più lunghi». La soluzione potrebbe essere, e Fipe si è impegnata a presentare una proposta in tempi brevi, un sistema di due acconti e di un saldo finale che terrebbe conto degli indicatori contenuti nel bilancio. Il ministro ha anche accolto il suggerimento affinché un rappresentante della categoria possa partecipare alle riunioni del Cts.

«Spero che già stasera o domani possa uscire qualcosa dal cilindro - è l'auspicio di Baratto - perché la disperazione è davvero forte. Stanno chiudendo attività storiche e tanti operatori non ce la fanno più. Non si può più stare con la nebbia davanti, senza nessun tipo di programmazione, sul limbo del niente. Spero davvero che la bella stagione possa finalmente riportare un po' di gioia».

Tutti, a partire dal ministro, hanno sottolineato la civiltà della manifestazione, di fatto un'assemblea straordinaria di Fipe-Confcommercio, aperta dal presidente di Confcommercio-Imprese per l'Italia, Carlo Sangalli, e conclusa dal presidente della Federazione nazionale dei Pubblici esercizi, Lino Enrico Stoppani, davanti ai rappresentanti, provenienti da ogni provincia italiana, dei ristoratori, baristi, operatori dei catering, gestori di discoteche, di sale del gioco, di stabilimenti balneari, esasperati da oltre un anno di restrizioni. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

5656 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

IL GIORNALE DI VICENZA

Dir. Resp.: Luca Ancetti

www.datastampa.it

Tiratura: 31218 - Diffusione: 25815 - Lettori: 188000: da enti certificatori o autocertificati

14-APR-2021
da pag. 7
foglio 2 / 2
Superficie: 33 %

La mobilitazione *Alcuni rappresentanti del Veneto, fra cui Baratto, alla manifestazione di Fipe-Confcommercio*

5656 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Fabio Tamburini
www.datastampa.it
Tiratura: 89150 - Diffusione: 142686 - Lettori: 785000: da enti certificatori o autocertificati
14-APR-2021
da pag. 18
foglio 1
Superficie: 8 %

PUBBLICI ESERCIZI

Fipe: pressing per aprire in sicurezza e con una data certa

Una data certa per riaprire. Oltre a più sostegni ai più penalizzati, regole precise, il bilanciamento tra il rischio sanitario e la necessità di ripartire. Questi i punti chiave dell'assemblea straordinaria di Fipe-Confcommercio che si è tenuta ieri a Roma in piazza San Silvestro e in altre 21 città d'Italia. «Pensiamo che le riaperture si possano fare in sicurezza e l'abbiamo detto al ministro Giorgetti» spiega Lino Enrico Stoppani, presidente Fipe. Il ministro nel pomeriggio ha ricevuto i rappresentanti delle associazioni e «il ministro ha dimostrato grande attenzione per i pubblici esercizi e ha condiviso le nostre preoccupazioni. Ora bisogna lavorare per passare dalle intenzioni ai fatti - continua Stoppani -. È essenziale fare presto e definire in tempi rapidissimi le nuove misure di sicurezza sanitarie che gli imprenditori dovranno adottare. Sarà pure necessario definire un cronoprogramma dettagliato e una data definitiva per la ripartenza delle attività. Ci aspettiamo che il governo prenda una decisione la settimana prossima, come annunciato dal ministro». Da Carlo Sangalli, presidente Confcommercio, un appello: «che il Governo si doti di un piano preciso di riaperture, a cominciare dagli esercizi che possono effettuare il servizio al tavolo, anche favorendo l'utilizzo degli spazi esterni con protocolli di sicurezza rigorosi e controlli adeguati». L'iniziativa della Fipe ha ricevuto il sostegno da Filiera Italia. «Non è pensabile che un anno dopo lo scoppio della pandemia e nel pieno della campagna vaccinale non si diano ancora risposte a un settore che ha perso oltre l'80% del suo fatturato» sottolinea Luigi Scordamaglia, consigliere delegato di Filiera Italia commentando la situazione dell'Horeca. La ripartenza della ristorazione a pranzo e cena, fanno sapere da Coldiretti, salverebbe anche 24mila agriturismi.

—Enrico Netti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

5656 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

IL TEMPO

Dir. Resp.: Franco Bechis

www.datastampa.it

Tiratura: 18103 - Diffusione: 8681 - Lettori: 157000: da enti certificatori o autocertificati

14-APR-2021
da pag. 1-2
foglio 1
Superficie: 28 %

Commercianti in piazza

Altre due manifestazioni «Adesso fateci lavorare»

Bonanni a pagina 2

L'ITALIA CHE PROTESTA

Due manifestazioni a Roma: una della Fipe a piazza San Silvestro, un'altra al Circo Massimo

Ristoratori ancora in piazza «Vogliamo un futuro»

La promessa di Giorgetti
«Non c'è ancora una data certa ma presumibilmente maggio sarà il mese delle riaperture Decideremo nel Cdm»

ADRIANO BONANNI

••• L'Italia fermata dal Covid, quella degli imprenditori che da oltre un anno non riescono più a lavorare con regolarità, è scesa nuovamente in piazza ieri a Roma. Due le iniziative: una organizzata da Fipe Confcommercio a piazza San Silvestro, conclusa in modo pacifico, l'altra al Circo Massimo dove, invece, c'è stato qualche momento di tensione con la polizia ma senza incidenti. Disagi per gli automobilisti perché la polizia dall'una e mezzo del pomeriggio ha chiuso alcune strade del centro.

A piazza San Silvestro l'assemblea - alla quale hanno partecipato rappresentanti, provenienti da ogni provincia italiana, dei ristoratori, baristi, operatori dei catering, gestori di discoteche, di sale del gioco, di stabilimenti balneari, «esasperati da oltre un anno di restrizioni» - è iniziata con un minuto di silenzio per ricordare imprenditori e imprenditrici vittime del Covid.

«Oggi abbiamo detto, con civiltà ma anche grande fermezza, che "Vogliamo futuro" - ha detto il presidente di Confcommercio Carlo Sangalli - Avere un futuro significa disporre di misure emergenziali adeguate, precisando innanzitutto che una cosa è aver perso fatturato per fatti contingenti, ben altra cosa è averlo perso perchè obbligati a chiudere. Ma soprattutto per noi avere un futuro significa poter lavorare. Significa poter riaprire: in sicurezza, con i dovuti controlli, nel rispetto della delicatezza della situazione. Ma subito e senza un'estenuante dilazione dei tempi e un "apri e chiudi" che confonde ed esaspera le tensioni sociali». In piazza la richiesta è una sola: una data certa. «Ecco la differenza dell'Inghilterra con noi - spiega il presidente dei giovani imprenditori di Fipe Matteo Musacci - lì hanno detto quando riaprivano e hanno riaperto quel giorno». Mancanza di tempestività e programmazione nel mirino dell'assemblea di Fipe. «Abbiamo le nostre proposte - spiega Luciano Sbraga dell'ufficio studi della Fipe Confcommercio - che prevedono una riapertura graduale a partire dai locali all'aperto e tenendo conto della grandezza dei locali. Non siamo irresponsabili, ma si può ripartire in sicurezza con tracciamento, prenotazione obbligatoria e rilevazione della temperatura». Un cambio di passo che, denuncia Sangalli, «ancora non si è visto con il nuovo governo».

Qualche speranza è arrivata dal ministro dello Sviluppo Giancarlo Giorgetti che ha incontrato una delegazione della Fipe nel pomeriggio. Non è ancora possibile indicare una data certa per le riaperture ma gli indicatori stanno migliorando, ha spiegato. «Presumibilmente maggio sarà un mese di riaperture», ha aggiunto, coerentemente con il segnale del governo che ha già scelto «di riaprire le scuole». «Sebbene ci aspettassimo di più sul fronte del vaccini, il piano va avanti - ha concluso - ma la decisione sulle riaperture sarà presa probabilmente la prossima settimana dal Consiglio dei ministri».

Al Circo Massimo c'erano invece ristoratori, ambulanti, tassisti, negozianti, proprietari di discoteche, partite Iva e lavanderie industriali da tutta Italia. I ristoratori maremmani hanno appeso ad un cavo diverse mutande gialle e rosse con lo slogan «L'Italia ci ha lasciato in mutande, ora basta». «Siamo un gruppo di ristoratori - spiegano - non siamo un'associazione di categoria, non abbiamo un partito politico, siamo solo ristoratori arrabbiati che si sono uniti per cercare una soluzione, per cercare di farsi ascoltare». Qualche attimo di tensione c'è stato quando i manifestanti hanno cercato di andare verso piazza Montecitorio, ma le forze di polizia hanno impedito qualsiasi spostamento. Alla fine, nel pomeriggio, una delegazione è stata ricevuta dal sottosegretario ai rapporti con il Parlamento Deborah Bergamini.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

5656 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

ITALIAOGGI.IT
Link al Sito Web

Data pubblicazione: 13/04/2021

Link: https://www.italiaoggi.it/news/ristoratori-scatenati-vogliamo-riaprire-speranza-e-giorgetti-forse-in-maggio-202104131853146945

13/04/2021 19:36

POLITICA

Ristoratori scatenati: "Vogliamo riaprire". Speranza e Giorgetti: "Forse in maggio"

I manifestanti chiedono la "riapertura delle attività" contro le limitazioni previste dalle misure anti-Covid, Tra gli slogan urlati: "Libertà contro la dittatura". A Roma sit in al Circo Massimo ed esercenti in piazza San Silvestro

di redazione Roma

0 VOTI

Un gruppo di ristoratori, sotto la sigla 'Tutela Nazionale Imprese', ha bloccato il traffico all'altezza dell'uscita Orte sull'autostrada A1. I manifestanti chiedono la "riapertura delle attività" contro le limitazioni previste dalle misure anti-Covid, lamentano le "difficoltà che il settore sta vivendo" e protestano tra le auto ferme in coda a causa del sit-in improvvisato. Tra gli slogan urlati: "Libertà contro la dittatura".

Anche a Roma, dopo la manifestazione non autorizzata di #ioapro andata in scena ieri a Piazza san Silvestro, oggi c'è stato il sit in di protesta "Una volta, per tutti", che si è svolto al Circo Massimo ed è stato organizzato dalle associazioni: Roma più bella, Ihn (Italian hospitality network), Tni Italia (Tutela nazionale imprese) e Lupe Roma. I primi ad arrivare sono stati i ristoratori maremmani che hanno appeso a un filo mutande rotte, arancioni e gialle con accanto scritto: "L'Italia a colori ci ha lasciato in mutande ma ora basta". Sono arrivati dalla Sicilia, da Enna, Piombino e Crema. Ci sono rappresentanti delle lavanderie industriali, di chef e cuochi che indossano il tradizionale cappello da cucina. C'èra anche il movimento artisti italiani proveniente dalla Toscana. I loro slogan, ripetuti ritmicamente, sono "Lavoro, lavoro" e "Riapertura, riapertura". Un gruppo di manifestanti ha lasciato il presidio per tentare di andare in corteo verso Palazzo Chigi ma la polizia li ha bloccati. A far desistere il gruppo dal suo intento anche un gruppo di manifestanti che ha ribadito di "non volere atti di violenza".

Una delegazione di cinque persone, tra i manifestanti dei commercianti, è stata ricevuta a Palazzo Chigi. i.

Gli esercenti hanno manifestato in piazza in 21 città italiane, da Firenze a Napoli e Genova, in contemporanea con l'assemblea straordinaria della Fipe-Confcommercio convocata in piazza San Silvestro, a Roma. "Siamo qui per chiedere di poterci rialzare", afferma Alessandro Cavo, giovane esercente collegato da Genova. "Chiediamo una data per iniziare a risollevarci, troppi colleghi sono caduti, troppo i ristori promessi che non sono arrivati".

"Lavoravo dalle 18 a notte fonda, da quando ci hanno chiuso ho fatturato il 20%, i miei dipendenti sono in cassa integrazione, prendono una miseria e la prendono anche tardi, ho provato a sostenerli il più possibile, ma ora è diventato difficile anche per me", dice Matteo Musacchi, presidente dei giovani imprenditori della Fipe, titolare di un ristorante e cocktail-bar a Ferrara . "Oltre al fatto che stare in casa senza far nulla, per chi è abituato a lavorare 15 ore al giorno porta via di testa".

"Vogliamo riaprire in sicurezza, perché la risposta all'emergenza solo con 'più chiusure' è ormai una scelta insostenibile dal punto di vista economico e dal punto di vista sociale". Così il presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli, intervenendo all'assemblea della Fipe (Federazione italiana pubblici esercizi) organizzata in Piazza San Silvestro a Roma.

Le News più lette Tutte

1. Sconti fiscali in salvo anche con i contanti 13/04/2021
2. Cessione o sconto del bonus? Decisione entro giovedì 13/04/2021
3. La Consulta dichiara inammissibili i ricorsi contro i decreti legge e dpcm sul Covid 13/04/2021
4. Sanzioni in arrivo per gli infermieri no vax 13/04/2021
5. Vaccino Johnson and Johnson, gli Usa chiedono la sospensione. In Italia arrivano le prime dosi 13/04/2021

Le News piu' commentate Tutte

1. Sanatoria sugli avvisi bonari 20/03/2021
2. Con Joe Biden avevamo tirato un sospiro di sollievo. Ora non pi 25/03/2021
3. Sconti fiscali in salvo anche con i contanti 13/04/2021
4. Forfait, sottratti 7 mld di imponibile 08/04/2021
5. Il rischio di rivolte 08/04/2021

Le News piu' votate Tutte

5656 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

"Abbiamo investito nella sanificazione - ha detto Sangalli -, abbiamo accettato le regole del distanziamento, abbiamo rafforzato l'alleanza con i consumatori, abbiamo difeso i nostri collaboratori. E tutto per poter lavorare in sicurezza". "Ci impegniamo sugli indennizzi a fondo perduto - ha sottolineato -, che non sono sufficienti e che devono essere rafforzati per dignità e per giustizia". "Ci siamo impegnati per spostare a lungo termine tutti quei costi, oggi insostenibili, che gravano sulle imprese. Penso alle tasse e alle tasse locali. Penso ai finanziamenti. Penso agli affitti. Penso alle bollette", ha spiegato Sangalli.

Quando la piazza dell'assemblea degli esercenti a Roma stava smobilitando, ha tirato fuori un piccolo martello e cominciato a rompere piatti e bicchieri, richiamando l'attenzione dei presenti. "Questi sono i nostri cocci. Ho rotto gli strumenti del mio lavoro, se non mi fanno riaprire non mi servono più". Moreno, un ristoratore toscano, ha manifestato così la sua amarezza per le restrizioni anti-Covid. L'uomo ha poi strappato una tovaglia che si era portato appresso in una borsa, aggiungendo che anche quella non gli sarebbe servita più. Al termine della protesta, ha riposto tutto e, armato di scopa, ha ripulito raccogliendo i cocci.

Secondo la Fipe 30mila imprese hanno chiuso nel 2020, altrettante potrebbero chiudere quest'anno. "Noi donne durante l'emergenza non ci siamo fermate un attimo, e ora siamo cariche per riaprire", dice Valentina Piccabianchi imprenditrice nel campo del catering. "Il nostro settore - ricorda, Maurizio Pasca, imprenditore pugliese dell'intrattenimento e presidente Silb - è chiuso ininterrottamente da 14 mesi, dal 23 febbraio dello scorso anno, tranne quella piccola parentesi per i locali all'aperto che hanno potuto riaprire d'estate. Il 30% ha chiuso definitivamente, un ulteriore 40% è destinato a chiudere se non si riapre quest'estate. Il nostro settore è criminalizzato, siamo indicati come gli untori della pandemia, ma abbiamo chiuso il 17 agosto e i contagi sono iniziati a risalire a ottobre. Non capiamo i pregiudizi nei confronti di un settore che serve a socializzare e che vale 2 miliardi all'anno".

il ministro dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti ha annunciato che maggio sarà un mese di riaperture e ha spiegato che una decisione in proposito "sarà presa probabilmente la prossima settimana dal Consiglio dei ministri", ha detto ai rappresentanti di Fipe-Confcommercio, ricevuti dopo l'assemblea straordinaria organizzata in piazza San Silvestro a Roma in collegamento con 21 piazze d'Italia. "Gli indicatori stanno migliorando e presumibilmente maggio sarà un mese di riaperture".

Riaprire in sicurezza ristoranti a pranzo e a cena sfruttando gli spazi all'aperto. E' questa l'ipotesi contenuta nella bozza delle linee guida sulle riaperture, che le Regioni - a quanto si apprende - sottoporranno giovedì al Governo alla Conferenza Stato-Regioni e che confermano le misure di protezione già in atto. Secondo il documento tali indicazioni dovranno essere compatibili col miglioramento dei dati, anche alla luce di una revisione dei parametri di valutazione. Parallelamente, si prevede anche una regolazione della ripartenza di palestre, cinema, teatri e muse

Il ministro della Salute Roberto Speranza, e il viceministro dela Salute Pierpaolo Sileri si sono detti "a favore di riaperture. Abbiamo dati in miglioramento, l'indice R0 è sceso, verosimilmente anche in questa settimana continuerà a scendere". Quindi, "consolidando i risultati, a partire dal primo di maggio possiamo parlare di riaperture. Dobbiamo controllare i dati e conservare quanto abbiamo guadagnato, per non rischiare di richiudere subito".

News correlate

Silvestro Covid Carlo Sangalli Tni Italia Fipe Confcommercio

Potrebbero interessarti

1. Fondo perduto irto di ostacoli 23/03/2021
2. Diritto & Rovescio 07/04/2021
3. Diritto & Rovescio 09/04/2021
4. Ok al superbonus anche con condominio minimo 19/03/2021
5. L'uso promiscuo dimezza il bonus 24/03/2021

5656 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

ItaliaOggi Online© ItaliaOggi 2021 - Partita IVA 08931350154
Privacy: Responsabile della Protezione dei dati personali - Italia Oggi Editori Erinne S.r.l. - via M. Burigozzo 5 - 20122, Milano, email: dpo@italiaoggi.it

LA STAMPA

Dir. Resp.: Massimo Giannini

www.datastampa.it

Tiratura: 148004 - Diffusione: 114654 - Lettori: 960000: da enti certificatori o autocertificati

14-APR-2021
da pag. 5
foglio 1
Superficie: 19 %

CARLO SANGALLI Presidente di Confcommercio

"Mai più chiusure Negozi e imprese sono allo stremo"

CARLO SANGALLI
PRESIDENTE
DI CONFCOMMERCIO

Bene il passaggio dai ristori ai sostegni. Ma gli indennizzi devono tenere conto di ricavi in calo e costi fissi

L'INTERVISTA

FLAVIA AMABILE
ROMA

C'era anche Carlo Sangalli, presidente di Confcommercio in una delle piazze di Roma dove i commercianti si erano ritrovati per protestare. A 84 anni ha voluto guidare imprenditori e esercenti.

Da due mesi c'è un nuovo governo. Che cosa è cambiato per voi?

«Siamo in attesa di un cambiamento sempre più necessario. Serve, infatti, il pieno decollo della campagna di vaccinazione, del passaporto vaccinale. Ma occorre anche avere la consapevolezza dell'insostenibilità economica e sociale del modello del "più chiusure". Chiediamo di riaprire, in sicurezza, certo. Ma con tutta l'urgenza che deriva dal sapere che quando si spegne un'insegna viene meno un pezzo del futuro del Paese».

In altre piazze ci sono stati scontri. Se la sente di escludere che ci fossero suoi iscritti tra i violenti?

«Noi siamo per il rispetto sempre e comunque della legalità. E lo abbiamo dimostrato in tutti questi mesi, in ogni angolo del Paese. Anche perché crediamo nel dialogo e nella proposta per sostenere concretamente gli imprenditori che sono allo stremo.

Il governo ha fatto una scelta su che cosa aprire. Ha scelto le scuole. Che ne pensa?

«Riaprire le scuole è un segnale forte verso la normalità. Ed è anche andare incontro ai giovani, che insieme ai più anziani, sono quelli che hanno sofferto di più in quest'anno drammatico. Certo, era anche una occasione per far ripartire le attività commerciali, della ristorazione e della filiera turistica, che hanno investito per continuare a lavorare in sicurezza».

E sul versante degli aiuti economici?

«Il passaggio dai "ristori" ai "sostegni" registra l'archiviazione del sistema dei codici Ateco ed è un bene. Ma resta molto da fare per indennizzi che siano, al contempo, più adeguati e più inclusivi e che tengano conto sia delle cadute di fatturato che dei costi fissi. Per questo occorre procedere al più presto ad un nuovo e robusto scostamento di bilancio. Perché servono decisamente più risorse. per interventi per le locazioni commerciali alle moratorie fiscali e creditizie, dalle utenze alla Tari. —

RIPRODUZIONE RISERVATA

5656 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE